

Discutere e criticare non vuol dire rifiutare per principio: vuol semplicemente dire non accettare nulla a scatola chiusa, vuol dire filtrare e valutare col proprio cervello quello che viene proposto per capire e giudicare prima di condividere o respingere.

Ecco, allora possiamo dire a nostro figlio: "Ti sembra giusto che quel personaggio approfitti della propria forza? È onesto che il più debole sia schiacciato? Non ti pare che tutta quella spinta a comprare il superfluo sia un inganno, perché non dice il prezzo umano da pagare: superlavoro, stanchezza, nervi tesi, nessun tempo da dedicare alla famiglia, agli amici?..."

I genitori che si comportano in questo modo, i genitori che praticano in famiglia la telecritica serena di un programma, lavorano in profondità: pongono nel figlio una barriera di difesa. Attrezzano la sua mente, gli offrono indicazioni, punti di riferimento. Solo così potrà sedersi davanti al video come uomo e non come servo. Anche di più. I genitori danno una spinta globale alla crescita del ragazzo: gli trasmettono il senso del problema, il gusto della ricerca, l'abitudine a usare la propria mente, lo stile del dialogo e il coraggio di esprimere la propria opinione.

VIDIOTA

**Chi beve troppo la sera,
si alza con il mal di testa
e non riesce a connettere;
chi mangia troppa cioccolata ingrassa;
chi ingurgita troppa televisione
ingolfa la mente e gripa il cervello:
diventa *vidiota*.**

OBESITÀ

**Colpito dall'obesità di un bambino
di sei anni, gli ho chiesto quante ore
al giorno guardasse la televisione.
Risposta: "Sette".
Vale la pena di generare bambini
per poi affidarli sette ore al giorno
alla televisione?
Perdonateci, bambini, se potete!**

Da "Voglia di Educare", Pino Pellegrino – LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

La Televisione (2ª parte)

Continuiamo il discorso che riguarda la televisione. Vorremmo tutti che essa contribuisse all'educazione e alla formazione delle persone, soprattutto dei più piccoli.

UN DISCORSO CONCRETO

Perché questo avvenga, ecco come proponiamo di comportarci.

• ***Non pensiamo che il bambino non possa vivere senza la televisione.***

Perché in estate non sente la mancanza del video, mentre in inverno ne viene risucchiato?

È segno che la televisione non è un bisogno naturale: se lo fosse, ne sentirebbe sempre la necessità, come sente sempre, ad esempio, il bisogno di mangiare. La televisione è un bisogno artificiale.

• ***Se il bambino non è televisivo per natura, non facciamolo diventare tale per "cultura".***

Il bambino si adatta a tutto. Se a casa nostra la televisione si può vedere poso, il piccolo pensa che sia così ovunque e gli va benissimo, senza sentire in alcun modo la privazione.

A questo punto molti si domandano: quant'è il tempo televisivo giusto? Gli studi dicono che un'ora, un'ora e mezza al giorno è il tempo che un bambino può passare davanti alla televisione godendosi e senza risentirne; dopo quel tempo, la mente del piccolo comincia ad affaticarsi.

• ***Non lasciamo che il televisore veda il pigiama del piccolo, salvo casi rari.***

Già dicevamo che le immagini, soprattutto quelle violente, ritornano nel sonno. Ecco la testimonianza di due psicologi: "Abbiamo visto nei disegni dei bambini troppo televisivi cose terribili. Una percentuale altissima disegnava sogni angoscianti. Tra questi molti raccontavano sogni che si concludevano con la morte. Per noi è stata una cosa sconvolgente".

• ***Non lasciamolo solo.***

Con la televisione non si combatte ad armi pari. Essa ci raggiunge con il suo linguaggio totale, cioè con un linguaggio che somma parole, immagini e suoni, mentre il libro utilizza solo le parole e il manifesto parole e immagini. Questo linguaggio totale è così coinvolgente che è difficilissimo sottrarsi, specialmente quando si tratta di un bambino.

Ebbene, soltanto vedendo insieme le trasmissioni si può spiegare, scherzare, sdrammatizzare ciò che il piccolo spettatore prende troppo sul serio.

Soltanto se si è insieme si può proteggere e difendere, arrivando anche a staccare la spina.

Da ciò viene come logica conseguenza il dovere di non permettere che il ragazzo abbia la sua televisione privata in camera.

• ***Se arriva gente in casa, chiudiamo subito audio e video.***

È una buona regola di educazione, ma non solo. È anche esperienza in "diretta" di vedere facce nuove e sentire voci nuove.

• ***Offriamogli alternative di svago.***

Facciamo il possibile per offrire occasioni che gli consentano di giocare, di uscire di casa, di frequentare amici o di ospitarne a casa.

• ***Protestiamo anche.***

Non è onesto che la televisione approfitti della gentilezza degli utenti, della loro ospitalità per entrare nelle abitazioni e portare, spesso, stupidaggini, superficialità e, soprattutto, tanto sesso e tanta violenza.

Possiamo intervenire! Per protestare contro le parolacce; contro certi programmi di offesa al buon gusto. I programmi non sono realtà assolute che ci piombano dall'alto: i telespettatori possono contare perché conta l'indice di gradimento.

• ***Parliamo, discutiamo, criticiamo.***

Siamo al punto più importante del discorso. L'educazione televisiva, infatti, tocca il vertice quando si parla, si discute, si critica. Si parla per dire tre cose che presentiamo al rallentatore, tanto sono utili.

1. La televisione talora è insincera

Insincera perché non presenta la vita così com'è.

Per la televisione, soprattutto nel settore pubblicitario, che è quello che ha più peso sul bambino, non esistono i grandi problemi. Esistono solo problemi superficiali, ai quali si trova subito la soluzione.

Le ascelle sono sudate? C'è il deodorante! L'alito è cattivo? Nessuna paura: c'è il dentifricio "alito pulito". La biancheria è macchiata? No problem, c'è il detersivo che "più bianco...".

Una vita troppo facile è sempre una vita falsa: la realtà è ben altra!

A questo punto deve scattare l'intervento del genitore intelligente che approfitta di mille occasioni per aprire gli occhi al bambino, per fargli sperimentare con mano che vita e televisione non combaciano, che il video non è proprio sincero.

2. La televisione è quasi sempre illusoria

Illusoria perché illude: presenta un mondo troppo diverso da quello in cui il bambino, di fatto, vive.

In televisione le mamme lasciano fare, indulgenti, lasciano buttare la casa in aria, macchiare le tovaglie, e vanno in visibilio se torni a casa sudicio, gioiscono se hai una feritina, perché così possono usare un certo disinfettante e applicare un certo cerotto.

Mamme che sorridono sempre; passare la cera per loro è un divertimento...

Gli zii arrivano con cofanetti di caramelle, le zie con una nuova marca di caffè.

Anche papà è sempre sorridente, scattante, corre per i prati, gioca a tennis, non sgrida mai. Se è depresso per qualche motivo, c'è un certo integratore ed eccolo di nuovo in forma splendida!

Spenta la televisione, la realtà deve apparire ben grigia ad un bimbo. Perché la mamma non ha la vivacità, non è fresca e bella come l'attrice vista, anche se usa lo stesso sapone? E il papà perché non rincasa anche lui spensierato, come quello appena visto, e non è disposto a giocare agli indiani?

Anche qui i genitori possono intervenire mostrando che il mondo televisivo è un mondo irreale, perché è un mondo interessato alla vendita e al successo; un mondo che ti può far sognare e fantasticare, ma anche alienare. La vita è molto più seria e più ricca di valori.

3. La televisione è sempre discutibile

Tutto è discutibile, anche quello che è predicato dal televisore.